

E la Commissione medesima — che divise, con sano accorgimento l'opera sua in due momenti distinti, l'uno indirizzato alle ricerche d'ordine amministrativo e l'altro a quelle d'ordine erogativo — sviluppando in un lavoro paziente e profondo il primo punto dei suoi studi, ci apprese del modo con che funzionavano economicamente le Istituzioni pubbliche di Beneficenza, delle quali erano stati raccolti gli elementi: c'insegnò come, partitamente prima e complessivamente poi, si componessero i patrimoni delle Istituzioni stesse: quale reddito lordo e netto se ne conseguisse: quali oneri gravassero i patrimoni medesimi: che cosa si spendesse in amministrazione; quale parte delle rendite infine, fosse destinata all'esercizio della carità pubblica.

Tutti questi elementi erano certo un materiale preziosissimo, e mai prima d'allora interamente conosciuto: come fu opportuno sapere, in quanti gruppi, secondo i fini rispettivi, le varie Opere pie si distinguessero: in forza di quali atti si amministrassero: come fossero composti i consigli di amministrazione e a quale epoca le diverse fondazioni rimontassero.

E in questa parte dell'inchiesta, puramente destinata a determinare il funzionamento amministrativo delle Istituzioni di Beneficenza di tutto il Regno, risultò anche, come la legge regolatrice delle Opere pie fosse tenuta in poco conto, e come ciò conducesse ad abusi frequenti.

Non si può dire però che la Commissione giungesse alla conclusione assoluta che la legge 3 agosto 1862 fosse cattiva, ma dimostrò invece, in modo chiaro ed irrefutabile, come l'azione di vigilanza governativa fosse bene spesso nulla, insufficiente sempre.

Senonchè l'opera della Commissione d'inchiesta non potè essere ultimata.

Condotta a termine la prima parte, e mentre si erano raccolti preziosi ed innumerevoli elementi per iniziare l'altra, relativa alla erogazione, che rappresentava il necessario e indispensabile coefficiente a una vera e duratura riforma, un turbine d'innovazioni legislative si riversò sulla Nazione, e dopo aver agitato Stato, Province e Comuni, non risparmiò le Opere pie, impreparate ancora ai mutamenti che loro si volevano imporre.

E non solo la Commissione dovette interrompere nel meglio il suo lavoro, cessando di coordinare i preziosi dati raccolti sulla erogazione della Beneficenza, ma vide dal Governo ingiustamente